



Insulti all'opposizione: «Sfascisti». Poi contatta uno a uno i malpancisti per evitare brutte sorprese

tra sbadigli e banchi deserti

Staino



Il Cavaliere in ansia Quota 316 si allontana

Vigilia agitata tra gli uomini del Cavaliere. Sulla carta i si sono 319, ma risulta in bilico una decina di parlamentari

Il retroscena

ANDREA CARUGATI
ROMA

Era dal 13 dicembre 2010 che non si viveva una vigilia di un voto di fiducia così agitata. Da quando si consumò, purtroppo invano, lo strappo di Fini dal Cavaliere, le fiducie sono sempre state relativamente tranquille. Dai 314 voti di dieci mesi fa la maggioranza si è allargata fino ai 317 del giugno scorso, in occasione del via libera al decreto Sviluppo. A fine settembre, per il salva-

taggio del ministro Saverio Romano, nuovo ribasso a 315. E oggi la sfida è tutta sui numeri. Berlusconi ha un disperato bisogno di arrivare almeno a 316: che sarebbe già una assai esile prova di forza, ma almeno consentirebbe di tirare a campare per qualche settimana. Sotto quell'asticella, il rischio di una crisi a breve è assai realistico. Anche perché stavolta il Quirinale, dopo lo scivolone sul rendiconto di bilancio, chiede una «prova di credibilità».

Sulla carta il Cavaliere dispone di 319 voti. Ma è un conto assai virtuale, come testimonia il clima di ieri: vertici, capannelli, fibrillazioni, telefonate dirette a una serie di peones, soprat-

tutto scajoliani, che potrebbero decidere di non votare. Pressing cui ha partecipato lo stesso Berlusconi. «Assenti disertori», è il nickname con cui li hanno battezzati ai piani alti del Pdl. Onorevoli che, alla fine, potrebbero decidere un sofferto sì, ma che hanno deciso di restare in bilico fino all'ultimo. Probabilmente in accordo con Scajola, che assicura il suo sì ma vuole tenere il premier sulla graticola, dunque sotto quota 316. I più inquieti sono Giustina Destro, ex sindaco di Padova, e Fabio Gava, che ieri sera faceva sapere: «Ci penserò su tutta la notte...». A loro si uniscono anche Roberto Antonione, Paolo Russo e Pietro Testoni. E poi i responsabili Miro, Grassano e Sardelli, che ieri al Corriere ha confessato. «Io posso pure votare, ma la maggioranza è ormai frantumata e ogni giorno può essere quello fatale».

Ai 319 vanno tolte le assenze

quasi certe dei malati Filippo Ascierio e Pietro Franzoso, per i quali è stato ipotizzato persino un trasporto in elicottero. In bilico anche Gerardo Soglia, dato in uscita dal Pdl verso Fli: un segnale, visto che negli ultimi mesi il «flusso» era andato solo nella direzione opposta. Soglia potrebbe non votare, mentre un ex finiano come Luca Barbareschi ha fatto sapere che dirà sì, nonostante la bocciatura della sua fiction da parte del Cda Rai (per colpa del tremontiano Petroni). Si mormora, ma sono sicuramente gossip infondati, che il Cavaliere in persona avrebbe promesso all'attore un rapido dietrofront di viale Mazzini o, in alternativa, un passaggio sulle reti Mediaset. Fa muro invece lo stilista Santo Versace: uscito dal Pdl, conferma il suo no, nonostante il pressing di ieri del coordinatore Pdl Verdini, che lo ha avvicinato suadente alla fontanella di Montecitorio. Sembrano rientrati i malumori degli ex Pdl legati a Gianfranco Micciché, 9 deputati che hanno dato vita al gruppetto «Grande Sud». Ieri dopo l'intervento del premier alla Camera gli umori erano pesanti: «Avete visto? Ha parlato solo di quello che interessa ai leghisti». Ma il capo li ha frenati: «Se cade bene, ma non possiamo essere noi...». I conti sono fatti: bastano 4-5 assenti disertori per portare il Cavaliere pericolosamente sotto quota 316. Le opposizioni restano inchiodate intorno a 306: troppo lontano per poter sperare. ♦

Duemilaundici

La noia di Umberto

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Dove eravamo rimasti?». «Alla Esse, Capo». «Esse... Scajola?». «Scajola sì». «Sicuro?». «Sì, ha detto che voterà la fiducia: lo ha scritto sul sito della sua fondazione, la Cristoforo Colombo. L'ha chiamata così perché sente di avere molte affinità con Colombo in quanto Colombo è uno che ha scoperto l'America a sua insaputa». «Andamo avanti. ...Scilipoti?». «Scilipoti sì, ma vuole sapere se ci sarà il condono per regolarsi se staccare la fattura o no». «Passiamo alla Ti. Che sono quelle facce? Ah, giusto, la Ti... maledetto, lo avete visto oggi dopo il mio intervento? Abbiamo parlato per 40 minuti e poi se ne è andato senza nemmeno salutarmi!. Maledetto Tremonti, è colpa sua se Bossi non ha votato. Lo avete visto Bossi in aula durante il mio discorso? Ha sbadigliato 12 volte in 35 minuti: 12 sbadigli in 15 minuti! C'era riuscito solo Cannavaro in Sudafrica durante il primo tempo di Italia-Paraguay». «Che ci vuoi fare capo: Bossi si addormenta sempre quando si mette a contare le volte che ha detto 'Federalismo subito o elezioni!'». «A casa lo ha rimproverato pure Renzo. Gli ha detto: 'Papà ti sei fatto beccare che dormivi perché stavi accanto a quello interrogato e c'erano la metà dei banchi vuoti. Te l'avevo detto mettiti all'ultimo banco!'. «Ma dai Capo, vedrai che andrà tutto bene. Del resto l'importante è fare quello che ha chiesto Napolitano: devi dare al parlamento una risposta credibile». «Una risposta che il parlamento reputi credibile? Dunque, dovete sapere che questa Ruby era la nipote di Mubarak...». ♦

